

IL SAGGIO Le donne di casa Gramsci e la questione femminile

LORENZO MAROTTA

Per la collana Saggine della Donzelli editore esce il libro di Noemi Ghetti dal titolo "Gramsci e le donne". Sottotitolo: "Gli affetti, gli amori, le idee". Un pregevole saggio che, avvalendosi di una ricca varietà di testi - articoli giovanili, scritti carcerari, testimonianze varie, corrispondenza -, ricostruisce il rapporto che Antonio Gramsci ebbe in famiglia, in amore e in politica con le donne. Un contributo non secondario non solo per conoscere meglio il suo profilo privato, ma anche per comprendere i ritardi di pensiero che sulla questione femminile ebbero i protagonisti della Rivoluzione di Ottobre prima, e del Partito comunista, dopo.

Un doppio sguardo quello dell'autrice volto, da una parte, a delineare lo stretto rapporto vissuto dal pensatore sardo del binomio 'amore e politica', e dall'altro, a enucleare il tema della

considerazione delle donne all'interno del processo rivoluzionario. Diviso in tre parti, con note, conclusioni e ricca bibliografia, il saggio muove dalle donne di casa Gramsci: la mamma, le sorelle, la nipotina Edmea. Figure e ruoli che si definiscono attraverso le lettere nelle quali si apprende che la madre Peppina Marcias, pur nelle ristrettezze economiche della famiglia, ebbe un ruolo decisivo nella formazione culturale del figlio. Ad iniziare dalla scuola elementare. «Ricordo perfettamente che non riuscivo a ricordare che uccello si scrive con due c e questo errore me lo hai corretto dieci volte». Una confessione tenera sulla "forza benefica" della madre, come pure il legame privilegiato con Teresina, la più giovane delle tre sorelle.

«Durante gli anni del carcere - ricorderà lei - tra me e Nino continuò l'amicizia, la tenerezza di sempre. Mi mandò molti volumi dell'edizione Slavia perché potessi conoscere i grandi scrit-

tori russi, soprattutto Tolstoj. Io infilavo nelle lettere viole selvatiche raccolte nelle campagne di Ghilarza e i disegni dei miei bambini».

Tante testimonianze di vita privata e pubblica, di cui è ricco il libro, che valgono anche a rivelare il farsi della concezione laica della vita di Gramsci, improntata a sincerità e verità. Due capisaldi che non vennero mai meno. In carcere, scrive alla moglie Giulia Schucht rimasta a Mosca di non nascondere ai figli piccoli la sua condizione di detenuto. E sulla questione dell'emancipazione femminile Gramsci si distingue rispetto allo stesso Lenin e ad altri rivoluzionari per chiarezza di vedute fin da quando, nel periodo torinese, ebbe a commentare il dramma "Casa di bambola" di Ibsen. «Nora di Ibsen è una donna nuova, non più oggetto sessuale e la nutrice dei figli, ma un essere umano a sé, con esigenze interiori proprie, la personalità e la dignità di soggetto indipendente».

